

Aziende, la sfida di 12 giovani laureati

Un concorso per l'idea più innovativa

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 14 MAGGIO 2013

Il concorso di idee si svolgerà in 57 aziende di tutta Italia. I tre progetti migliori si aggiudicheranno un premio in denaro: 10 mila euro al primo, 5 mila a secondo e terzo.

Alessandra Turrisi

«Dodici giovani laureati palermitani vanno in soccorso delle istanze di innovazione delle imprese e offrono le loro idee per migliorare la competitività delle aziende. I tre progetti migliori a livello italiano si aggiudicheranno un premio in denaro: 10 mila per il primo, 5 mila ciascuno per gli altri due. Si chiama «MImprendo Italia» il nuovo «contamination lab» nazionale promosso dai Giovani imprenditori di Confindustria e dai Collegi universitari di merito per accendere la creatività di giovani brillanti disponibili a condividere con gli imprenditori la sfida dell'innovazione.

Si tratta di un laboratorio formativo che propone una competizione nazionale tra team multidisciplinari di studenti, laureati e dottorandi impegnati a sviluppare reali progetti innovativi proposti da imprenditori in tutta Italia. Un acceleratore di innovazione per innestare il talento dei giovani universitari nel vivo dei contesti aziendali. E rigenerare la voglia di fare impresa. Sono 57 le aziende che hanno aderito al progetto e che sono alla ricerca di team universitari dispo-



Luigi Rizzolo, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Palermo

IL PROGETTO. Con l'università per creare un legame col mondo del lavoro
Ventimila euro per «adottare» un ricercatore

«Avvicinare il mondo della ricerca a quello dell'impresa, con un investimento economico concreto. «Adotta un ricercatore» è l'iniziativa che i Giovani di Confindustria hanno deciso di proporre all'Università per fare in modo che la ricerca venga orientata alle reali esigenze del tessuto imprenditoriale locale. Qualche incontro coi docenti di Economia e con il presidente del Con-

sorzio Arca (l'incubatore d'impresa universitario) Umberto La Commare sta cominciando a mettere le fondamenta del progetto. «L'impresa è disponibile a investire una certa cifra, diciamo 20 mila euro all'anno - propone il presidente dei Giovani, Luigi Rizzolo -, affinché un ricercatore lavori per offrire soluzioni di innovazione, riesca a colmare lacune esistenti, oppure sappia diver-

sificare la produzione rispetto al core business dell'azienda. È importante riuscire a legare la qualità della ricerca alle esigenze reali delle imprese, che hanno il coraggio di investire». La proposta è destinata a diventare qualcosa di più. «Ne ho già parlato coi professori Purpura e La Commare, sono sicuro che andrà avanti» conclude Rizzolo.
AL TU.

nibili a condividere la sfida dell'innovazione. Tre di queste aziende si trovano nel Palermitano e, attraverso Arces, stanno concludendo le procedure di selezione dei laureati, che lavoreranno con loro fianco a fianco. Un investimento che per l'impresa avrà un costo di circa 1.500 euro e che potrebbe anche creare un rapporto di lavoro fisso con il giovane con cui si entrerà maggiormente in sintonia.

Le imprese palermitane sono la Erre Group, che si occupa di energie rinnovabili, Sivibus (autobus) e Hermes Security (servizi di corriere espresso bancario e privato). «Noi abbiamo deciso di lavorare allo sviluppo di un sistema di monitoraggio a distanza degli impianti fotovoltaici, collegati al sistema gestionale» spiega Luigi Rizzolo, presidente dei Giovani di Confindustria Palermo e titolare di Erre Group. La Sivibus, che si occupa di fornitura di ricambi e costruzione di mezzi pubblici, vuole ottenere un miglioramento dell'efficienza dei minibus Archimede. La Hermes Security, invece, attiverà procedure di tracciabilità delle fasi e delle operazioni di spedizione.

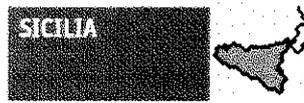
Dopo un colloquio di selezione, i team costituiti dalle aziende affiancheranno gli imprenditori per sei mesi. Una giuria di MImprendo Italia premierà quelle che si saranno dimostrate più capaci di realizzare l'idea, secondo criteri basati su merito, innovazione e creatività.

Il caso. La Regione rifinanzia la controllata Sis per intervenire a Catania e Termini Imerese

Due maxiprogetti in Sicilia

LA STRATEGIA

Nel capoluogo etneo saranno realizzati i nuovi lotti mentre è in arrivo il via Ue allo sviluppo dei piani nel Palermitano



Nino Amadore
CATANIA

■ Un primo passo avanti è stato fatto: la Regione siciliana si è dichiarata disponibile a versare a titolo di ricapitalizzazione nuove risorse nelle casse della Società degli interporti siciliani (Sis) nata con l'obiettivo di costruire lo scalo intermodale di Catania-Bicocca e l'interporto di Termini Imerese nel Palermitano. È la buona notizia emersa dall'assemblea dei soci che si è svolta ieri a Catania che ha approvato il bilancio della società e la modifica statutaria che riduce il numero dei consiglieri di amministrazione portandoli da sette a tre o al massimo cinque.

La Regione, che all'interno della società detiene la maggioranza delle quote, si è impegnata a versare 730 mila euro e ciò, secondo il presidente della società Rodolfo De Dominicis, dovrebbe consentire alla Sis di riavviare un dialogo con il sistema bancario sia sul fronte degli ammortamenti di un vecchio debito da 2,4 milioni sia per l'accensione di un nuovo prestito da 4 milioni. A marzo la Società degli interporti siciliani ha aggiudicato definitivamente la gara con cui affida alla Ernst & Young l'incarico di elaborare un piano di ristrutturazione e di reperimento di nuova finanzia. Il versamento della Regione evita la paventata liquidazione della società: il bilancio 2012 infatti era in perdita di 776.362 euro e insieme alle perdite «portate a nuovo del 2011 - si legge in un documento della Sis - sono ta-

li da essere superiori al capitale sociale».

Per le future strategie e possibili altre novità anche sul fronte del rinnovo degli organi sociali bisognerà aspettare ancora un po': i soci sono riconvocati per il 28 maggio. Novità potrebbero essere in arrivo per la costruzione dell'interporto di Termini Imerese per la cui costruzione sono già disponibili le risorse ma si aspetta il via libera dell'Ue che deve esprimersi sul nodo "aiuti di Stato": il parere era atteso per la fine di aprile e secondo alcuni potrebbe addirittura arrivare nelle prossime ore. La gara da 73 milioni per la concessione, costruzione e la gestione è stata vinta dalla catanese Tecnis: «Abbiamo - dice De Dominicis - almeno tre anni di ritardo sulla tabella di marcia ma molto di questo ritardo dipende dalla difficoltà di realizzare opere pubbliche nel Mezzogiorno. Sono stati necessari quattro anni per arrivare all'approvazione del progetto preliminare dell'interporto di Termini Imerese, sono tre anni che aspettiamo la firma dell'intesa generale quadro tra Stato e regione, sono 15 mesi che combattiamo per risolvere il problema "aiuti di Stato"». Difficoltà anche per l'interporto di Catania: sono stati necessari due anni per approvare il progetto esecutivo, sei evidenze pubbliche per assegnare la gestione del primo lotto, la cui costruzione è durata meno di 18 mesi; un anno per espletare la gara del secondo lotto, il polo logistico, sei mesi per rimuovere due ordigni bellici. Intanto l'impresa aggiudicatrice è andata in crisi. Il terzo lotto e la gestione ventennale sono quasi appaltati, ma tutto ora si fermerà, perché bisogna notificare alla Ue per aiuti di Stato anche Catania: ci vorranno almeno sei mesi. Se le cose andranno nel giusto modo fra tre anni si saranno create le condizioni per la nascita di 500 posti nuovi di lavoro, fra diretti e indiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIRACUSA. Le nuove strategie dei Garrone: «Ma la Regione cambi direzione». E serve portare avanti il progetto di Terna per la linea Rizziconi-Sorgente

Energia, in Sicilia Erg punta sul settore eolico

In Sicilia i parchi eolici di Erg sono anche a Partinico, Monreale, Vicari, Camporeale, Salemi e Castelvetro.

Vincenzo Giannetto
SIRACUSA

●●● La Erg soffia forte sull'eolico ma non volerà via dalla Sicilia. Anzi, spera che si possano realizzare le stime dell'Anev, l'associazione nazionale energia del vento, che per bocca del presidente nazionale Simone Togni prevede entro il 2020 un aumento esponenziale dei posti di lavoro del settore nell'Isola, che potrebbero passare dai 285 dello scorso anno a 7.537 fra diretto e indotto. E spera, pure, che la Regione cambi direzione e che inizi ad adeguarsi al ruolo di polo energetico, a patto di sciogliere i nodi dell'inefficienza che paga ogni utente in bolletta.

Il gruppo della famiglia Garrone, ad un incontro con la stampa, ha voluto spiegare le nuove strate-

gie della società che in Sicilia investe e crea posti di lavoro dal 1971, quando nell'area davanti alla baia di Santa Panagia si scelse di realizzare la raffineria Isab. Per la Erg la necessità di cambiare, divenendo in pochi anni leader nazionale dell'eolico e diversificando i suoi asset, sempre meno petrolio e sempre più energie rinnovabili, è diventata un'opportunità per salvare la capacità produttiva e i posti di lavoro nel Siracusano, oltre duemila fra diretto e indotto nelle due raffinerie passate all'ottanta per cento ai russi di Lukoil, e dove Erg può contare anche su due centrali elettriche.

La questione, ora, è sullo sviluppo del polo energetico perché quel vecchio cavo dell'alta tensione che collega l'Isola alla Calabria, e quindi alla rete nazionale, ormai non basta più. E l'ostilità dei comitati del no al nuovo progetto di Terna per la linea Rizziconi-Sorgente vale ritardi e un costo che la Sicilia fa pagare anche a



Edoardo Garrone, presidente di Erg

tutto il resto del Paese e che è stimato, come ha indicato Pietro Tittoni, direttore Business unit Power&Gas di Erg, in oltre 3 euro al megawattora in più sul Pun, il prezzo unico nazionale. Un nodo nel sistema che penalizza i consumatori, imprese e cittadini, e i produttori. Il gruppo Erg, che ha una quota di mercato in Sicilia del 39 per cento con 22.9 Terawattora, dopo tre anni difficili è tornato agli utili, un risultato che è «frutto del lavoro di trasformazione industriale» che ha messo al riparo da «un problema grosso», spiega il presidente di Erg, Edoardo Garrone. Si è evitato il peggio grazie ad un partner come Lukoil, in grado di trattare il suo greggio e di non dover dipendere dalle oscillazioni del mercato, in un settore come quello della raffinazione che sta spostando velocemente il suo baricentro dal Mediterraneo ad Est. Garrone ha ancora in mente quella che lui chiama la «trappola della burocrazia»

scattata contro il progetto del rigassificatore Ioniogas nel petrolchimico siracusano, quando ricorda che «in Sicilia avremmo potuto fare anche di più ma per lungaggini burocratiche e miopia politica si è fermato un investimento strategico per la Sicilia, oltre che per il nostro business, e si sono buttati al vento 24 milioni di euro fra progettazione ed iter autorizzativo». «Decideremo al momento giusto se esercitare l'opzione entro ottobre», aggiunge Alessandro Garrone, vice presidente esecutivo del gruppo Erg, al «mantra» sul futuro del 20 per cento della proprietà di Isab, la società in partnership nata nel 2008 e titolare delle due raffinerie interconnesse di Priolo. In Sicilia i parchi eolici di Erg nel territorio occidentale sono a Partinico, Monreale, Vicari, Camporeale, Salemi e Castelvetro; ad est le torri eoliche del gruppo trasformano vento in energia a Vizzini, Mineo, Militello e Carlentini.

IL 31 MAGGIO. Chiesto un impegno della Regione

Crisi edilizia, manifestazione di imprenditori e sindacati

PALERMO

●●● Il 31 maggio a Palermo manifestazione regionale unitaria dell'intero settore delle costruzioni edili. Ad organizzarla saranno le associazioni imprenditoriali Ance Sicilia, Aniem Sicilia, Cna Costruzioni e Legacoop e i sindacati Filea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil in contemporanea con analoghe iniziative che si svolgeranno quel giorno in tutte le regioni italiane. Nell'Isola, in particolare, si intende protestare anche contro l'atteggiamento di incomprensibile indifferenza del governo regionale nei confronti della gravissima crisi del comparto edile che ha già mietuto oltre 50 mila posti di lavoro in quattro anni e che vede ogni mese perderne in media più di 1.500 dall'inizio del 2013. Obiettivo

è - si legge in una nota - sollecitare il governo Crocetta ad adottare nuove e diverse politiche per lo sviluppo. Al progressivo fermo di cantieri avviati precedentemente si aggiunge il peggioramento del mercato delle nuove infrastrutture registrato nel primo quadrimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2012: è stato posto in gara il 30% in meno di opere per un importo più che dimezzato (-56,84%). Il confronto fra i primi quadrimestri degli ultimi sei anni evidenzia che, se all'inizio del 2007 furono bandite 432 gare per un importo di 402 milioni di euro, da gennaio ad aprile di quest'anno sono stati pubblicati 80 bandi per appena 94,5 milioni di euro, con un crollo di oltre l'80% del mercato.

RAPPORTO CRIBIS. Diminuiscono le aziende che riescono a saldare con puntualità i debiti commerciali

In Sicilia record di pagamenti in ritardo

Nell'Isola nel primo trimestre 2013 saldi rispettati in meno del 35% dei casi

ANDREA LODATO

CATANIA. Imprese sempre più in difficoltà mettono al tappeto altre imprese, ancora di più in crisi, perché fornitrici di merci e materiali, dunque creditrici sempre più in lunga e trepida attesa di essere pagate. È la storia dei pagamenti commerciali che sia per l'intero 2012 che nei primi tre mesi del 2013 fa registrare in alcune aree del Paese crescenti ritardi. E quelle aree stanno tutte al Sud e la Sicilia è tra le regioni con la maggiore sofferenza.

Lo dice lo Studio Pagamenti 2013 della Cribis D&B, società specializzata nel business information. E il report Cribis spiega nel dettaglio che se nel Nord ci sono ancora percentuali di pagamento puntuale accettabili (50,7% Nord-Est, 47,6% Nord-Ovest) e il Centro sta in una posizione intermedia (41%), è un dramma nel Sud e nelle Isole dove siamo alla media del 35,4%, con un divario rispetto alla media nazionale di quasi 9 punti, mentre il ritardo superiore ai 60 giorni interessa il 9% delle imprese Meridionali.

Come sta la Sicilia in questo scenario? Malissimo. Nel 2012 la percentuale di pagamenti puntuali tra imprese commerciali si è fermato al 33,4%, una delle medie più basse (di peggio



CRESCIE IL NUMERO DI IMPRESE CHE IN SICILIA PAGA CON NOTEVOLI RITARDI IMPRESE FORNITRICI

solo il 32,1% della Campania, il 33,1 della Sardegna e il 33,3 della Calabria). A pagare oltre i 90 giorni dal termine prestabilito, invece, è stato il 4,9% delle imprese. I settori più interessati e, diremmo, anche più colpiti dal pagamento con un ritardo intermedio, quello che sta tra i 30 e i 90 giorni, è il commercio al dettaglio

(11,8% del totale), seguito dal settore dei trasporti (9,2%). Ed è sempre il commercio al dettaglio quello più tartassato dai maxi ritardi, cioè quelli che superano i 90 giorni, con un 4,4% di imprese che pagano oltre quel limite.

Questi sono i dati del rapporto Cribis 2012, ma non molto differenti, né portatori di buone

novità sono quelli del primo trimestre del 2013. C'è stato sì un piccolo incremento nel dato globale di imprese puntuali nei pagamenti (45,9% contro il precedente 44,3%), ma i ritardi nei pagamenti commerciali oltre i 30 giorni dalla scadenza continuano a salire. L'11% delle imprese italiane ha saldato i debiti oltre 30 giorni dopo la scadenza (0,6% in più rispetto al dicembre 2012).

Anche in questo primo trimestre del 2013, purtroppo, mentre il Nord Est risulta la macroarea del Paese più virtuosa, con il 50,7% delle imprese affidabili per puntualità nei pagamenti, Sud e Isole sono ancora una volta in fondo alla classifica, con appena il 37,2% di imprese puntuali. E se l'Emilia Romagna resta da regione con le percentuali più elevate, nei primi tre mesi del 2013 la Sicilia è scivolata all'ultimo posto per puntualità dei pagamenti commerciali: con la Campania, infatti, l'Isola occupa la posizione di fondo con quote inferiori al 35%. Un quadro, quello aggiornato da Cribis, che evidenzia, dunque, questa duplice sofferenza, quella di chi non paga perché non ha quattrini e quella di chi non viene pagata. E per entrambi gli attori di questa tragedia la conseguenza è quasi sempre la disperata ricerca a denaro per coprire i debiti. Denaro che non c'è.

TRE AGITAZIONI. I dipendenti del Ciapi e degli enti di formazione hanno assediato il dipartimento del Lavoro e della presidenza della Regione

Precari, a Palermo preghiere in Cattedrale e proteste in assessorato

PALERMO

I precari dei Comuni hanno occupato per alcune ore la Cattedrale di Palermo, i dipendenti del Ciapi sono andati in pressing sull'assessorato al Lavoro e i dipendenti degli enti di formazione hanno assediato la piazza sotto la presidenza della Regione. È stata un'altra giornata ad altissima tensione sul fronte del precariato. La Finanziaria appena approvata ha lasciato irrisolti alcuni nodi e la protesta non si è placata.

La Cattedrale di Palermo è stata occupata da circa 200 ex articolisti degli enti locali, il cui contratto

scadrà a fine luglio e non potrà essere rinnovato se la Regione non otterrà una deroga a norme nazionali. Non c'è stata tensione nell'occupazione né alcuno scontro: «I manifestanti - ha detto ieri padre Filippo Sarullo - si sono raccolti in preghiera recitando un rosario. Hanno scelto di attuare questo genere di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro condizione».

La tensione in questo settore cresce di giorno in giorno e il Movimento giovani lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa, sta organizzando per il 31 maggio



I precari riuniti in preghiera nella Cattedrale di Palermo. FOTO STUDIO CAMERA

una plateale protesta: «Potremo anche andare tutti a Roma - spiega Massimo Bontempo - perché solo lì possiamo incontrare i ministri». È possibile però che la protesta sia organizzata a Palermo in coincidenza con una visita di alcuni ministri in città.

I dipendenti del Ciapi chiedono invece all'assessorato al Lavoro certezze sul loro futuro: la Regione ha soppresso l'ente di formazione finito al centro di inchieste ma il Commissario dello Stato ha bocciato l'articolo che trasferiva i dipendenti nell'analogha struttura di Priolo.

Il personale della formazione professionale, bandiere della Cisl in mano, ha invece organizzato nella mattinata un sit-in sotto Palazzo d'Orleans: chiedono il pagamento di diverse mensilità arretrate e certezze sul futuro dei corsi nei quali sono impiegati. Infine, il 31 maggio si svolgerà a Palermo una manifestazione dell'intero settore edile. Ance Sicilia, Aniem Sicilia, Cna Costruzioni e Legacoop e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil protestano contro «l'indifferenza del governo verso un settore che ogni mese perde 1.500 posti di lavoro». **GIA. PL.**

PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI NELLA CATTEDRALE DI PALERMO I precari storici siciliani in preghiera per chiedere il miracolo di un lavoro vero

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Durante un incontro avvenuto ad aprile col governatore Rosario Crocetta, quando da Roma si attendeva la formazione di un governo, alla domanda di cosa sarebbe stato del loro futuro occupazionale, si erano sentiti rispondere: «Pregate Dio». Ieri, stanchi di attendere i tempi della politica, oltre un centinaio di precari storici degli enti pubblici siciliani hanno deciso di raccogliersi in preghiera nella cattedrale di Palermo.

La vicenda è quella degli oltre 20mila precari (ex art. 23) che da 24 anni attendono di essere stabilizzati. A fa-

re decidere la pacifica protesta di "preghiera", la decisione del governo Crocetta di consegnare le sorti dei precari degli enti pubblici siciliani ai palazzi romani, all'interno del bacino del precariato nazionale.

Ieri in tanti, provenienti da tantissimi Comuni dell'isola, si sono raccolti in preghiera sventolando cartelli che evidenziano la loro situazione di precariato che si protrae dalla fine degli Anni '80. Una vita da precari che non vogliono più accettare.

«Il nostro problema - sottolinea Valerio Alfano del coordinamento precari storici - non può essere risolto dal governo nazionale che invece deve soltanto elimi-

nare le pastoie, come il patto di stabilità imposto ai Comuni, che altro non ha causato che danni alle nostre posizioni lavorative».

I manifestanti hanno chiesto al governo Crocetta la revoca della comparazione dei precari storici siciliani alle altre realtà nazionali; una legge organica di stabilizzazione in applicazione delle direttive europee; la prosecuzione di tutti i contratti oltre il 31 luglio. «Siamo qui per rivendicare un lavoro vero - ha aggiunto Orazio Calì -: la nostra occupazione da oltre vent'anni continua ad essere incerta e senza la prospettiva di un futuro».

PARTE IL CENSIMENTO NELLE PROVINCE PER CONOSCERE I NUMERI DEI DIPENDENTI SENZA LAVORO O IN MOBILITÀ

Cassintegrati, migliaia senza più indennità

L'assessorato blocca i nuovi decreti per gli ammortizzatori sociali. I pagamenti garantiti solo fino a maggio

La Regione ha bloccato i nuovi decreti di immissione di lavoratori nel sistema degli ammortizzatori sociali. I pagamenti di maggio garantiti solo a quanti già erano in cassa integrazione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Finiti i soldi per la cassa integrazione. La Regione ha già bloccato, ieri, i nuovi decreti di immissione di lavoratori nel sistema degli ammortizzatori sociali. I pagamenti, per il mese di maggio, sono garantiti solo a quanti già intascavano la cassa integrazione ma entro dieci giorni si esauriranno gli ultimi sgoccioli di finanziamenti e a giugno nessuno riceverà gli assegni dall'Inps.

Lo stop è stato deciso dall'assessore Ester Bonafede dopo un faccia a faccia fra i dirigenti del dipartimento Lavoro e i vertici dell'Inps. Ne è venuto fuori un bilancio che fotografa l'aggravarsi della crisi in questi primi 4 mesi del 2013 rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Nel 2012 infatti le prime risorse stanziati da Stato e Regione si esaurirono a fine giugno. Quest'anno invece i primi 31 milioni sono andati in fumo molto più velocemente.

I soldi a disposizione in questa fase - spiega Anna Rosa Corsello, dirigente dell'assessorato al Lavoro - non superavano i 31 milioni, 21 dei quali stanziati dallo Stato. Ma la Regione ha già autorizzato immissioni nel sistema degli ammortizzatori sociali per 31 milioni e 979 mila euro. A que-

sto punto nella sede dell'Inps, che anticipa le somme, è scattato l'allarme rosso. E ieri la Regione ha sospeso la decretazione, cioè il passaggio con cui azienda e sindacati firmano, davanti ai responsabili degli uffici provinciali del lavoro, l'intesa per la cassa integrazione.

«Da gennaio a fine aprile - secondo una prima rilevazione dell'assessorato al Lavoro - sono pervenute presso gli uffici della Regione 2.729 istanze di accesso agli ammortizzatori sociali in deroga, di cui 556 per la cassa inte-

**I DATI DELL'INPS
FOTOGRAFANO
UNA CRISI SEMPRE
PIÙ GRAVE**

grazione e 2.173 per mobilità». A ogni istanza, spiegano alla Regione, corrisponde una azienda e un numero variabile di lavoratori messi in cassa integrazione: nel caso della Gesip, per esempio, una sola richiesta ha comportato l'accesso agli ammortizzatori per circa 1.800 lavoratori da gennaio ad aprile.

Per questo motivo la Corsello ha disposto ieri anche un monitoraggio, chiedendo a tutti gli uffici provinciali dati dettagliati sul numero dei cassintegrati e dei lavoratori in mobilità. L'unico dato certo, al momento, è che nei primi 4 mesi dell'anno delle 2.779 richieste da parte di altret-



Una recente manifestazione di cassintegrati a Palermo

Cgil, Cisl e Uil chiedono un vertice con Crocetta

E per i sindacati scatta l'allarme rosso: è il momento di utilizzare i fondi europei

PALERMO

La Cgil chiede a Crocetta di convocare un vertice sull'emergenza, la Uil teme che lo Stato aiuti più le Regioni del Nord che la Sicilia. È scattato l'allarme rosso nei sindacati.

Michele Pagliaro, neo leader della Cgil, sollecita Crocetta: «Ci convochi per individuare le soluzioni. Non capiamo perché non sono ancora disponibili i 108 milioni

di fondi europei che erano destinati agli ammortizzatori sociali». Pagliaro si augura che «la sensibilità che il governo nazionale sta dimostrando su questo tema aiuti a trovare soluzioni rapide».

Ma Claudio Barone, segretario della Uil, teme che «nell'eventuale rifinanziamento della cassa integrazione le Regioni del Nord facciano la parte del leone. Crocetta vigili affinché ciò non accada. Altri-

tante aziende ben 474 sono state accolte: 175 per accedere alla cassa integrazione e 299 per la mobilità. Le altre richieste presentate nei mesi scorsi e non ancora autorizzate verranno sospese fino a quando Stato e Regione non troveranno nuovi finanziamenti. E nessuna richiesta che arriverà da oggi in avanti verrà discussa se non si sblocca prima l'emergenza.

Numeri a parte, il problema è infatti che i soldi sono già finiti. Almeno la prima tranche. Perché in realtà la Regione ha un budget accantonato di circa 108 milioni, che però al momento non può essere utilizzato: si tratta di fondi comunitari originariamente inseriti nel Fondo sociale europeo e recentemente trasferiti nel Piano giovani, il programma di investimenti gestito direttamente dal ministero dello Sviluppo. «Ma per sbloccare queste somme - spiega la Corsello - bisogna attendere un via libera di Bruxelles e poi un'istruttoria ministeriale. I tempi potrebbero non coincidere con la velocità della crisi».

Non a caso la Bonafede è in pressing sul governo nazionale per ottenere un aumento immediato degli stanziamenti. Una richiesta che accomuna già varie altre Regioni italiane, al punto che prima di lasciare il ministero del Lavoro la Fornero stimò in almeno un miliardo le somme aggiuntive che lo Stato dovrebbe reperire per assicurare la copertura di tutte le richieste. Stimò che i sindacati si spingano a elevare fino a un miliardo e mezzo.

I SOLEI DELLA SICILIA

E PER PROTESTA DOMANI, GIORNO DELLA FESTA DELL'AUTONOMIA, ESPORRANNO LE BANDIERE A MEZZ'ASTA

I sindaci: impugneremo la Finanziaria

L'Anci annuncia il ricorso contro i tagli da 200 milioni ai Comuni: «Non potremo più garantire i servizi»

«Siamo in una situazione drammatica», ha tuonato l'Anci Sicilia. Giacomo Scala, presidente: «Lanciamo il nostro grido d'allarme per i tagli irragionevoli del Fondo per i Comuni».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Comuni sul piede di guerra contro i tagli previsti dalla Finanziaria. Il motivo? In cinque anni il Fondo delle autonomie locali è stato quasi dimezzato. Dai 913 milioni del 2009 si è passati ai 506 del 2013. «Siamo in una situazione drammatica», ha tuonato l'Anci Sicilia, riunita ieri a Villa Niscemi per il consiglio regionale. I sindaci proclamano lo stato di agitazione, impugneranno la parte della manovra che riguarda le accise sull'energia elettrica e domani, giornata dedicata ai festeggiamenti per l'Autonomia siciliana, per protesta in tutti i municipi verranno esposte le bandiere a mezz'asta.

I sindaci, poi, invieranno una nota ai prefetti per informarli che non sono in grado di garantire un minimo di coesione sociale. «Dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato - ha spiegato Giacomo Scala, presidente dell'Associazione dei comuni siciliani - lanciamo il nostro grido d'allarme per i tagli irragionevoli del Fondo, impoverito rispetto all'an-



1 Giacomo Scala, presidente dell'Anci. 2 Patrizia Valenti. 3 Luca Cannata

no scorso di 195 milioni di euro».

Tagli che renderanno ancora più difficile per i Comuni l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini. L'Anci ha chiesto un incontro immediato con il governo, mentre già da mercoledì prossimo avvierà un dialogo con gli assessori regionali di competenza per chiudere l'accordo sul patto di stabilità. Nel mirino dell'Asso-

ciazione c'è la decisione presa dal governo di includere nel capitolo del Fondo delle Autonomie locali le risorse (quali le accise sull'energia elettrica e i trasferimenti per le Province) per le quali in passato venivano creati dei capitoli a parte, snaturando così il budget destinato agli enti locali. Secondo l'associazione, infatti, il Fondo solo «in teoria» è pari a 651 milioni, perché in concreto è di 506,

dal momento che «non bisognerebbe inserirvi le risorse delle accise sull'energia elettrica (101 milioni) e quelle destinate alle Province (44)», spiega il segretario generale dell'Anci, Mario Emanuele Alvano.

Per questo motivo, l'Anci impugnerà la parte della manovra sulle accise e ha anche approvato un ordine del giorno in cui si chiede al governo regionale di provvedere al rie-

quilibrio del Fondo, riportandolo quantomeno ai parametri approvati nel 2012. Dal canto suo, la Regione ammette che quest'anno le risorse per gli enti locali hanno subito una notevole riduzione, ma promette di rivederle: «Abbiamo fatto un grosso sforzo per arrivare allo stesso quantum dell'anno scorso, ma il trend è in linea con le disponibilità della Regione - spiega Patrizia Valenti, assessore alle Autonomie locali - . Ci stiamo impegnando con l'assessore all'Economia Bianchi a incrementare il Fondo in sede di manovra di assestamento, per portarlo ai livelli del 2012».

E a rincarare le dosi è Luca Cannata, vicepresidente dell'Anci Sicilia e sindaco di Avola: «È necessario far notare - conclude - che tutti i comuni che hanno deliberato i piani di riequilibrio finanziario, previsti dalla legge nazionale "salva enti locali", si troveranno con una "scompensazione" che porterà a non assolvere gli impegni assunti inviati alla Corte dei Conti e al ministero dell'Interno. Pertanto, il governo regionale si assume la responsabilità di mandare in dissesto finanziario decine di Comuni siciliani e di compromettere il lavoro che è stato fatto e che ha richiesto molti sacrifici ai cittadini per garantire loro i servizi essenziali». (GVAR)

PALERMO. In un documento chiedono a Crocetta e Ardiszone di ripristinare i finanziamenti. «Senza i soldi le nostre attività sono a rischio»

Tabella H, 18 enti e associazioni contro il Commissario

PALERMO

Non accettano l'impugnativa del Commissario di Stato che boccia la Tabella H e vogliono che venga revisionata. Così hanno stilato un documento che elenca le motivazioni del loro disappunto. Su sollecito dei responsabili del Centro di Accoglienza Padre Nostro, si sono riuniti i rappresentanti di diciotto enti che operano nel settore socio-assistenziale e ieri

pomeriggio hanno discusso il testo del loro documento. Sarà inviato al presidente della Regione Rosario Crocetta e al presidente dell'Ars Giovanni Ardiszone, controfirmato dagli enti aderenti. «Perché si attivi un percorso legislativo volto a ripristinare la norma impugnata - si legge nel documento - proponendola secondo le osservazioni fatte dal Commissario dello Stato, nell'interesse del bene co-

mune, cui la nostra esperienza contribuisce, e nell'interesse di ognuno di quelli che ogni giorno aiutiamo». Con la bocciatura dei finanziamenti agli enti si interrompono i servizi per migliaia di assistiti, specialmente nei settori sociale e sanitario. Sono oltre 350 mila i poveri ai quali vengono distribuite annualmente dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus oltre 10 mila tonnellate di alimen-

ti, attraverso più di mille centri e caritas parrocchiali in Sicilia. Tra Palermo e Catania sono dodici i lavoratori impiegati dal Banco.

«Per il Banco Alimentare e i nostri assistiti fino a due anni il finanziamento era di 775 mila euro, mentre adesso scala a 425», spiega Nuccio Liborio Milazzo, presidente del Banco Alimentare. Nel capoluogo siciliano, invece, sono 600 le famiglie assistite dal Centro

di Accoglienza Padre Nostro di Brancaccio, con servizi sociali di sostegno a detenuti, tossicodipendenti, anziani. Venticinque gli assunti dall'ente e circa 50 i volontari che operano nelle diverse attività. Per il 2012 spetterebbero al Centro 326 mila euro. «Senza sovvenzioni dalla Regione possiamo chiudere - sentenzia il presidente Maurizio Artale - Soltanto di affitto per il locale dell'Auditorium pa-

ghiamo 10 mila euro al Comune e in queste condizioni non potremo neppure mantenere aperto il Centro, oltre che sospendere le attività». «Condividiamo i rilievi del Commissario dello Stato, ma tutta la documentazione invocata è già agli atti dei singoli assessorati che hanno vigilato sull'erogazione, la documentazione, la rendicontazione dei contributi e delle attività svolte - è scritto nel documento - e ci chiediamo come mai non sia stata presa in esame per evitare le eccezioni sollevate dal Prefetto Aronica». (MYGI)

«MANCA LA NOMINA». Cobas-Codir e Sadirs: il dipartimento tecnico è completamente bloccato. Bartolotta: il personale trasferito lavora normalmente

Infrastrutture, su un direttore scontro sindacati-assessore

PALERMO

*** «Un intero dipartimento, quello tecnico, completamente bloccato, con 1200 tra funzionari e dirigenti che dopo più di due mesi non possono svolgere le attività amministrative perché manca il dirigente generale, che il governo regionale continua a non designare».

È un duro atto di accusa quello firmato dai sindacati autonomi del Cobas-Codir e del Sadirs, che mettono sotto tiro la mancata nomina del direttore del «dipartimento tecnico», bloccato da giorno in cui è stato istituito, il 1° marzo con la riforma dell'assessorato alle In-

frastrutture.

Un maxi dipartimento che conta 7 aree, 26 servizi e 31 strutture intermedie in tutta la Sicilia, che avrebbe dovuto monitorare tutti i lavori, gli appalti e le gare della Regione.

Per questa poltrona il presidente Crocetta aveva annunciato la nomina del leader dell'antiracket, Tano Grasso. Nomina che però è stata rimessa nel cassetto, perché spiegano i sindacati, «non avrebbe i requisiti». I Cobas picchiano giù duro, perché «in Sicilia sono ferme tutte le procedure curate dal Genio civile per la gestione e l'avvio degli appalti, così come la vigilanza sulle attività del



Antonino Bartolotta, assessore alle Infrastrutture

Consorzio autostrade siciliane resta in mano a dirigenti che, in assenza dei poteri delegati dal direttore, non possono svolgere la regolare attività».

Ma non finisce qui. Perché ad aggravare la paralisi della Regione, secondo i sindacati, sarebbe il fatto che ai dipendenti delle strutture preesistenti «non è stato comunicata alcuna proroga delle attività svolte fino al 28 febbraio 2013», con il risultato che le pratiche giacciono ormai da settimane una sopra l'altra e si cumulano perché manca la firma del dirigente generale.

Un «fermo tecnico» che «esponde ulteriormente i regio-

nali agli strali dell'opinione pubblica che continua a considerarli ingiustamente come colpevoli dell'inefficienza dell'azione amministrativa».

Immediata la replica dell'assessorato alle Infrastrutture, guidato da Antonino Bartolotta, che, rimandando le accuse al mittente, replica che il personale trasferito nel nuovo dipartimento lavora normalmente, perché continua a svolgere le funzioni che aveva prima della nascita della nuova struttura.

Ma al danno, potrebbe aggiungersi la beffa, secondo Cobas-Codir e Sadirs, perché si starebbe preparando il trasferimento dei locali palermitani del dipartimento presso un altro immobile, «prima ancora che l'ufficio inizi a lavorare».

(*GVAR*)

EMANUELE LAURIA

IL PARERE è giunto ieri negli uffici di Crocetta e in quelli dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. E preannuncia lo stop alle procedure di nomina dei manager delle aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. L'ufficio legislativo e legale dichiara «viziata da invalidità» l'attività svolta dalla commissione formata da tre esperti che ha stabilito i criteri della selezione. L'organismo nominato dall'assessorato, secondo il parere firmato dall'avvocato generale Romeo Palma e dalla collega Marina Valli, «ha travalicato i compiti assegnati».

Si riapre, con una svolta a sorpresa, una questione che sembrava già chiusa e che aveva provocato polemiche un mese fa. Il presidente Rosario Crocetta aveva sollevato dubbi sui parametri di scelta messi nero su bianco dai commissari: «La preoccupazione è che questi criteri impediscano il cambiamento — aveva detto Crocetta — favorendo chi ha fatto già a lungo il direttore generale». In sostanza, il governatore aveva espresso il timore di ritrovarsi con mana-

ger scelti da Cuffaro o da Lombardo, «i responsabili del disastro della Sanità». Ma l'opposizione all'Ars, e anche parte della stessa maggioranza, avevano avanzato il sospetto che le critiche di Crocetta nascessero dalla bocciatura, dopo la prima scrematura fatta dai commissari, di alcuni attuali dirigenti che il governo vorrebbe promuovere: da Giacomo Sampieri (a capo dell'azienda Villa Sofia-Cervello) a Vittorio Virgilio (Asp di Caltanissetta) fino ad Antonino Candela (direttore amministrativo dell'Asp di Palermo).

Esplosa la bufera politica, Crocetta aveva frenato confermando fiducia ai tre esperti della commissione («Non voglio interferire con il loro lavoro») e a Lucia Borsellino che in precedenza, il 3 aprile, aveva difeso all'Ars la procedura seguita per la scelta dei manager. La Borsellino, fra l'altro, era stata chiamata in causa dallo staff del presidente come responsabile di una procedura avviata, quand'era ancora dirigente, assieme all'ex assessore Massimo Russo. A fare le spese di quella vicenda, almeno sul piano mediatico, era stato il capo della segreteria tecnica Stefano Polizzotto, additato da Crocetta come «un collaboratore che ha espresso con troppo entusiasmo le mie posizioni».

In realtà, i dubbi di Crocetta sono rimasti. E, dopo le polemiche e i presunti dissidi con il presidente, sono stati infine conditi da Lucia Borsellino. Infatti è stato proprio l'assessore, con una nota del 30 aprile, a chiedere all'ufficio legislativo e legale della Regione, un parere sulla legittimità giuridica dell'operato

Politica e Sanità

Manager, stop alle nomine: "Bando illegittimo"

L'ufficio legale dà ragione a Crocetta. La giunta deciderà in una maxi-rosa di 600 candidati

della commissione. La risposta è stata *tranchant*: «Appare certamente non corretta l'iniziativa della commissione di preordinare autonomamente, al di là del raccordo con l'assessore, un sistema di valutazione che non solo limita la discrezionalità ma trasforma una scelta fiduciaria in procedura concorsuale, cioè nella totale assenza di una previa informazione ai richiedenti

(i partecipanti al bando, ndr)».

Gli avvocati della Regione suggeriscono anche «il ritiro degli atti della commissione che non trovano alcuna base nell'avviso». Vale il bando di fine dicembre, e quindi restano in corsa tutti i 600 partecipanti di cui sono accertati i requisiti. Destinati a cadere, se la giunta si atterrà alle indicazioni giuridiche dell'ufficio, i paletti fissati suc-

cessivamente dalla commissione che avrebbero dovuto ridurre a 150, e dopo un colloquio a 50, i candidati da sottoporre alla giunta. L'assessore potrà dare indicazioni per limitare la rosa dei 600. Ma sarà comunque la giunta, sull'intera platea dei concorrenti e con un giudizio meramente politico, a indicare i nomi dei futuri manager.

Il governatore aveva criticato i criteri voluti dall'assessore Borsellino: "Favoriti uomini del passato"

PRIME RISPOSTE. L'atto di interpello prevede un anno di lavoro

Sede di Bruxelles, una decina le istanze per i dipendenti disposti al trasferimento

PALERMO

*** Al momento sono poco meno di una decina le istanze presentate dal personale regionale, disposto a lavorare nell'ufficio a Bruxelles della Regione. Le domande sono state presentate ai dirigenti di alcuni assessorati, che avrebbero dovuto smistarle alla segreteria generale della Regione o all'ufficio di gabinetto della Presidenza, da cui dipende la sede di Bruxelles. Le domande

sono state inoltrate in risposta all'atto d'interpello firmato dal governatore Rosario Crocetta. Nel provvedimento, che risale al 28 gennaio di quest'anno, viene richiesto agli interessati «un adeguato livello di preparazione» e «obbligatoriamente» la conoscenza della lingua francese e/o inglese. Il personale, si legge nell'interpello, «dovrebbe essere trasferito per un periodo di un anno nell'ufficio» di Bruxelles, «al fi-

ne di trasmettere l'esperienza che verrà maturata mediante il contatto con le istituzioni dell'Unione europea». Proprio la durata dell'incarico sarebbe la causa dell'esiguo numero di domande presentate dai regionali.

Per la raccolta delle istanze Crocetta si è rivolto ai dirigenti dei dipartimenti e agli assessori ai Beni culturali, alle Infrastrutture, all'Istruzione, alle Risorse agricole e al Turismo.

EX ASI. L'assessore Vancheri: «Il lavoro di Alfonso Cicero continua»

Ricorso contro il commissario dell'Irsap, il Tar esaminerà la richiesta di sospensiva

PALERMO

»»» Sarà il giudizio di merito a definire il ricorso presentato al Tribunale amministrativo della Sicilia dalle associazioni di categoria Casartigiani Sicilia e Agrigento, rappresentate dagli avvocati Gaetano Armao e Stefano Catuara, sulla richiesta di sospensiva della nomina di Alfonso Cicero a commissario straordinario dell'Irsap, l'istituto regionale per lo svi-

luppo delle attività produttive.

Nell'ordinanza emessa lo scorso 10 maggio, la prima sezione del Tar ha ritenuto «favorvolmente apprezzabili le esigenze dei ricorrenti ed ha fissato per il 26 novembre l'udienza della discussione del ricorso nel merito».

«Il Tar ha ritenuto che la sentenza tuteli adeguatamente i ricorrenti attraverso l'annulla-

mento degli atti impugnati - spiega Armao -, più che la semplice sospensione della nomina di Cicero, anche in ragione della delicatezza della questione e delle refluenze sulla funzionalità dell'ente».

Per l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, «il lavoro del commissario prosegue - dice l'assessore -. Non c'è stata nessuna sospensiva sulla nomina». (*SARI*)

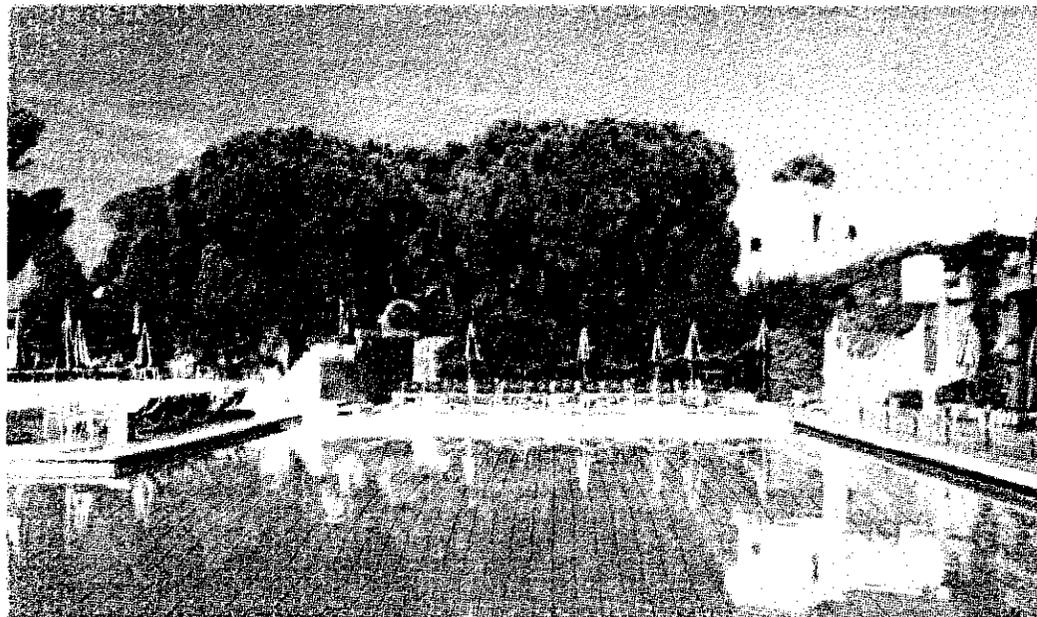
Chiusa la trattativa: i villaggi Valtur saranno ceduti al gruppo Orovacanze

Il gruppo Orovacanze, tour operator guidato dall'imprenditore montenegrino Franjo Ljuljdjuraj, avrebbe avuto la meglio sul gruppo Uvet, che fa capo a Luca Patanè.

Salvo Ricco
PALERMO

Il marchio Valtur è stato venduto al tour operator Orovacanze. In Sicilia coinvolte le strutture ricettive di Favignana e Pollina. Secondo indiscrezioni, è questo il risultato della trattativa per la vendita dello storico marchio Valtur. Per l'ufficialità si aspetta solo la comunicazione del ministero dello Sviluppo economico, che con tutta probabilità arriverà la prossima settimana.

L'acquirente, il gruppo Orovacanze, tour operator guidato dall'imprenditore montenegrino Franjo Ljuljdjuraj, avrebbe avuto la meglio sull'altro possibile acquirente, il gruppo Uvet che fa capo a Luca Patanè. Lo scorso 28 gennaio, Valtur aveva comunicato di aver ricevuto alcune offerte vincolanti. Si trattava di Orovacanze e Uvet. Quest'ultima pareva in vantaggio nelle scorse settimane. Ma la situazione si sarebbe capovolta. Pare



La piscina del villaggio Valtur di Pollina

che la società turistica guidata da Franjo Ljuljdjuraj abbia superato il concorrente grazie a un'offerta economica migliore e, soprattutto, in virtù di maggiori garanzie sul piano occupazionale.

Nell'ottobre del 2011 il ministero dello Sviluppo Economico aveva ammesso Valtur alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi della Legge Marzano perché il gruppo,

con circa 2500 dipendenti, era gravato da oltre 300 milioni di debiti (l'esposizione nei mesi successivi è ulteriormente aumentata). Con lo stesso provvedimento, inoltre, sono stati nominati i tre commissari straordinari che hanno guidato l'azienda fino a questi giorni: gli avvocati Stefano Coen, Daniele Discepolo e Andrea Gemma.

Un primo bando di gara era andato deserto, nel senso che si

era chiuso con una offerta non vincolante e diverse manifestazioni di interesse. I commissari avevano invitato a presentare le offerte vincolanti per l'acquisto entro le 6 dell'8 ottobre 2012. Sul loro tavolo erano arrivate le lettere di una decina di aziende interessate, sia italiane sia straniere. Tra gli italiani si era fatto il nome della Grandi Viaggi di Luigi Clementisi, della Livingston di Riccardo Toto e la Uvet

di Luca Patanè, mentre tra le straniere si era parlato dei fondi di investimento Wise e Hirsh. Questo è il secondo disciplinare, e le proposte vincolanti sono state due, appunto: Orovacanze e Uvet.

Il gruppo Orovacanze è stato fondato da Franjo Ljuljdjuraj nel 1996 ed opera sul mercato attraverso una serie di società collegate le quali rappresentano i diversi brand e che quindi si orientano a mercati ed esigenze specifiche: leisure, commerciale, città d'arte, villaggistica, residenziale, con circa 3.000 camere per più di 9.000 posti letto. Attualmente il gruppo pubblica un proprio catalogo che viene distribuito presso 7.000 agenzie di viaggio. Nel marzo scorso, Nem Sgr, operatore di private equity che fa riferimento alla Banca Popolare di Vicenza, ha rilevato il 42% di Orogroup, la controllante di Orovacanze. Fondatore del gruppo ed ex patron di Valtur è il siciliano Carmelo Patti, che è stato indagato dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo. Nonostante le vicende finanziarie, nell'ultimo anno e mezzo Valtur ha salvaguardato vendite e quote di mercato e ha chiuso le stagioni con cifre soddisfacenti. (*SARI)

REPORTAGE

L'aeroporto di Trapani al ritmo del più 23%

TRAPANI

*** Andamento positivo dei volumi di traffico all'aeroporto «Vincenzo Florio» di Trapani-Birgi, in controtendenza con l'andamento regionale e nazionale. Lo rende noto l'Airgest, società di gestione dello scalo trapanese, secondo cui ad aprile dall'aerostazione sono transitati 179.567 passeggeri, giunti a bordo di 1.502 voli delle compagnie aeree Ryanair, Airone e Darwin. In percentuale, il mese di aprile ha fatto registrare un incremento del +23% di passeggeri ed un +26% per numero di voli rispetto ad aprile 2012. Dall'analisi dei dati statistici emerge una crescita esponenziale del traffico internazionale, che passa dai 44.220 del 2012 ai 66.307 passeggeri del 2013, facendo registrare un incremento del +43%.

«I risultati conseguiti - secondo Airgest - sono ulteriormente da valorizzarsi, se posti in correlazione con il sin qui registrato dato del traffico aereo nel resto della penisola, contrassegnato da forti e pressoché uniformi dati negativi». In programma peraltro un aumento d'offerta di collegamenti, con nuove rotte da Trapani a Bratislava, Goteborg, Kaunas, Lubeca, Manchester, Rzeszow e Varsavia.

Formazione. Squinzi: da queste aule dobbiamo costruire il futuro del Paese

Politecnico, fabbrica di leader

L'ATENEO MILANESE

Giampio Bracchi: «Legame stretto tra ricerca e azienda»
Il rettore Azzone: «Luogo in cui si precodono le esigenze del Paese»

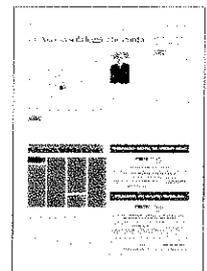


Luca Orlando
MILANO

«Da qui, da queste aule, dobbiamo fabbricare il futuro del Paese». Sul maxi-schermo scorrono le immagini di fine '800, le vecchie sedi, i primi testi di studio, i laureati "storici". Ma più che al passato glorioso del Politecnico di Milano, il presidente di **Confindustria Giorgio Squinzi** guarda all'attualità, alle sfide future, al ruolo che questa istituzione, «una delle più gloriose e vitali in Italia», può giocare per il Paese. Nell'incontro organizzato dalla Fondazione Politecnico il tema è la formazione delle classi dirigenti nazionali e locali, élite a cui l'ateneo ha dato un contributo significativo, scorrendo le 100 biografie presenti del testo presentato ieri a Milano. Da Agostino Rocca a Giovan Battista Pirelli, da Carlo Pesenti a Giulio Macchi, da Gio Ponti ad Achille Castiglioni, «biografie accomunate - spiega **Squinzi** - dalla vocazione a cambiare, dalla volontà di crescere e di restituire alla collettività il frutto del proprio lavoro e ingegno». "Cultura" politecnica che per il presidente dell'omonima fondazione Giampio Bracchi è allo stesso tempo teorica e operativa e implica un legame sempre più stretto tra ricerca e attività imprenditoriale, mentre per il rettore Giovanni Azzone l'ateneo ha sempre ragionato sulle modalità con le quali accompagnare e se possibile precedere le esigenze del Paese. «E in effetti - aggiunge l'amministratore delegato della Ferrari Amedeo Felisa - per noi è la tecnologia il punto di forza. Ma l'innovazione si realizza solo se esistono risorse adeguate, un'organizza-

zione adatta e soprattutto persone preparate, questa è senza dubbio la parte più importante». Formazione che non può fermarsi all'esistente ma che deve adeguarsi alle nuove esigenze dell'impresa, a partire dalla necessità di competere su scala globale. «Nel futuro dell'ingegnere italiano - aggiunge l'ad di Teno-va Alberto Iperiti - ci dovrà essere una maggiore attitudine psicologica al lavoro all'estero: per noi, con il 95% dei ricavi oltreconfine, lavorare stabilmente al di fuori del Paese è una necessità». Se però per il dipendente Teno-va la prospettiva finale è quella di tornare in Italia, per altri non è affatto così. **Squinzi** ricorda con rammarico la «dolorosa diaspora» dei ricercatori, ciascuno dei quali è costato al Paese 800mila euro in formazione. «Abbiamo già regalato all'estero un valore di cinque miliardi - aggiunge - è allo stesso tempo un tratto della qualità che sappiamo produrre ma anche della nostra pericolosa miopia». Dunque avanti con merito e competizione, marginalizzando mediocrità e nepotismo, «con cui in Italia siamo stati troppo indulgenti», migliorando anche il sistema universitario, dove i progressi ci sono stati ma restano «troppo timidi». «Un Paese - continua **Squinzi** - che riduce l'investimento sulla formazione delle proprie qualità migliori corre seri rischi, minando le proprie capacità future. Occorre lavorare per raggiungere l'obiettivo che tutti abbiamo a cuore, un sistema universitario aperto alla competizione con i migliori del mondo, che produca qualità diffusa e una nuova classe dirigente per il Paese». Sfida che il rettore del Politecnico accoglie. «Dobbiamo pensare - spiega Azzone - a come sarà il mondo del lavoro fra 6/7 anni quando i nostri studenti entreranno in un contesto ancora più globalizzato. Dobbiamo formare professionisti di qualità, attrarre i migliori studenti anche dall'estero e rafforzare il nostro già proficuo rapporto con le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Carmine Fotina

Per pagare tutto sarà centrale chiarire il ruolo della Cdp

LA MODIFICA

In futuro si ai titoli di Stato per pagare le banche, ma solo per debiti che hanno formato oggetto di cessione «pro soluto»

Il decreto sui pagamenti della Pa va convertito in legge entro il 7 giugno. Tecnicamente, dunque, dopo l'approvazione avvenuta ieri in commissione Bilancio, potrebbe esserci ancora tempo per approvare correzioni in aula alla Camera e nel successivo passaggio al Senato. Il testo uscito dalla commissione appare in larga misura consolidato, con diversi aspetti migliorati rispetto alla versione approvata dal Governo e qualche obiettivo rimasto irrealizzato.

Sulle compensazioni, ad esempio, pur con alcune apprezzabili integrazioni, il nodo coperture ancora una volta ha determinato una frenata su un allargamento ad ampio raggio. Il compromesso almeno per ora ha prodotto un'estensione temporale (si considerano debiti maturati fino a dicembre 2012; il testo inizialmente prevedeva la scadenza di aprile 2012).

Alla fine si sono rivelati impossibili mosse audaci sul coinvolgimento fin da subito della Cassa depositi e prestiti. Tuttavia, tra le righe si è inserito un principio per la cosiddetta "fase 2" che potrà rivelarsi interessante. Smaltiti i primi 40 miliardi, la legge di stabilità sarà il contenitore per definire i successivi passi. Nella nuova formulazione, il Dl parla genericamente di «operazioni finanziarie

finalizzate all'estinzione di debiti certi, liquidi ed esigibili delle pubbliche amministrazioni»: un varco nel quale provare a inserire meccanismi coraggiosi per pagare quanto ancora resterà della montagna di debiti valutati (conservativamente) da Banca d'Italia in oltre 90 miliardi. Lo stesso emendamento fa chiarezza sul possibile pagamento di debiti ceduti alle banche mediante titoli di Stato quando scatterà la "fase 2". Si all'emissione di nuovo debito pubblico, ma solo per debiti che hanno formato oggetto di cessione «pro soluto».

Quanto all'iter parlamentare, l'orientamento sembra essere quello di proseguire con il dibattito parlamentare evitando il ricorso alla fiducia. All'orizzonte ci sarebbero poche modifiche e di impatto limitato: il conferimento alle Regioni di un ruolo più attivo nel processo di certificazione dei crediti, maggiore spazio al patto di stabilità verticale per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, una norma ad hoc sull'impignorabilità sollecitata dalla Campania.

Un occhio di attenzione particolare, però, meritano alcune incongruenze. Sacrosanta l'introduzione di termini perentori per il pagamento dei debiti alle imprese da parte degli enti locali, fissati in 30 giorni dall'erogazione delle anticipazioni del ministero dell'Economia. Appare un'occasione persa, però, aver bocciato l'applicazione degli stessi termini anche ai pagamenti delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti arretrati

Debiti Pa verso le imprese per classi di addetti e settore (dati 2011)

	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	Totale
<i>In percentuale del fatturato totale delle imprese</i>					
Industria in senso stretto	0,5	1,0	1,0	2,1	1,2
Servizi privati non finanziari	2,8	2,5	0,9	6,3	3,3
Costruzioni	16,5	19,5	14,0	9,6	16,2
Totale	2,6	2,3	1,4	4,0	2,7
<i>In percentuale del totale dei debiti commerciali</i>					
Industria in senso stretto	2,4	5,6	2,5	12,0	22,5
Servizi privati non finanziari	11,9	10,3	3,2	29,0	54,4
Costruzioni	11,2	7,7	2,8	1,5	23,1
Totale	25,4	23,6	8,5	42,5	100

Nota: per le costruzioni si considera la produzione totale. Fonte: Banca d'Italia

